# sempre in dialogo

SETTEMBRE 2019 - Anno V - n. 4

## PROGRAMMA DEI GRUPPI PER L'ANNO SOCIALE 2019-2020

NOTIZIARIO movimento età 3

Bimestrale - Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PD Milano

*Dopo un'estate abbastanza "bollente" ci avviamo all'autunno, la stagione in cui è bello stare in casa a leggere magari in compagnia. Oppure andarsene a passeggio per i boschi che incominciano ad avere foglie dagli splendidi colori dall'oro al rosso vivo prima di abbandonare l'albero.*

sempre in dialogo

SOMMARIO

2 - **Editoriale**
4 - **"L'Amore non è amato"**
*Franco Cecchin*
9 - **Progetti futuri**
*Alba Moroni e Carlo Riganti*
12 - **Perché scegliere il M.T.E.**
*Cesare Manzoni*
15 - **Camminare insieme**
*Giorgio Acquaviva*
18 - **Annunciare speranza in ogni tempo**
*Ernesto Preziosi*
21 - **I giovani e la famiglia, oggi**
*Roberta Osculati*
24 - **Dopo le elezioni europee…**
*Fabio Pizzul*
26 - **La ricetta per invecchiare con gusto**
*Luisella Maggi*

*Scheda interna di approfondimento*

*LE NOSTRE RUBRICHE*
28 - **Viveremeglio** *a cura di Angelo Brusco M.I.*
30 - **Vita del Movimento**

**Per contattarci:**
*Responsabili:* 02 5839 1333
responsabili@mtemilano.it
*Segreteria:* 02 5839 1334 - 02 5839 1332
segrmovimento@mtemilano.it
*Adesioni:* 02 5839 1331
segrmovimento@mtemilano.it
*Amministrazione:* 02 5839 1332
amministrazione@mtemilano.it

# *Un ponte verso il futuro*

Questo numero sta a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno sociale, com'è ormai tradizione. Anzi, fa già parte del futuro, come una sorta di "ponte" che tutti siamo lieti di attraversare. Un anno nuovo si apre, nuovo fervore percorre (speriamo!) i nostri gruppi… il Consiglio diocesano con i Responsabili e l'Assistente spirituale, ci consegnano un nuovo programma, approntato dopo aver consultato nel mese di maggio scorso le Zone in cui è suddivisa la nostra "sterminata" diocesi e aver raccolto indicazioni, suggerimenti, critiche anche, ma soprattutto la voglia di aprire alla grande un nuovo anno d'impegno e di "allegra compagnia". Nella nostra società (e anche un poco nella Chiesa), noi anziani siamo considerati degli "arrivati". Se fosse perché siamo considerati in grado ancora di offrire molto, partendo dagli insegnamenti che la vita ci ha offerto (e questa è la posizione di Christus vivit, l'esortazione post sinodale a firma di papa Francesco) ciò non sarebbe affatto un male. Il fatto è che talvolta ci sentiamo messi un po' da parte. Un saggio diceva però: "Se non ti vuoi far dimenticare, datti da fare…!" ed è così anche per noi anziani. Diamoci da fare.

**Il nostro nuovo programma**

Guardando il programma che è proposto dal Movimento Terza Età per il nuovo anno sociale, possiamo dire che il quasi imperativo "diamoci da fare!" trova piena considerazione e buoni consigli. C'è una rinnovata attenzione alle tre fasce d'anzianità che ormai sia la società sia la Chiesa riconoscono: i così detti "giovani anziani", vale a dire coloro che si ritrovano nella fascia

d'età tra i 65 e i 74 anni, uomini e donne ancora pienamente vigorosi, ancora carichi di voglia di operare positivamente magari dopo il pensionamento. Non si ritrovano ancora nelle tradizionali proposte del Movimento, ma sono certamente da acquisire al Movimento con offerte "specifiche". A volte sono persone che hanno abbandonato la pratica della fede, attratti da altre proposte che sembravano più consone a una nuova fase della vita. Spesso sono persone nel cui profondo non si è spenta la fiamma della fede, che va soltanto fatta rinascere…

La fascia degli anziani che possiamo dire "tradizionale" (dai 75 agli 84 anni circa), è la base fedele, solida del Movimento. Ma anche questa va curata in maniera speciale. Sono testimoni di un'avventura di vita ancora promettente, che va vissuta non "lasciata vivere". Per questi le nostre proposte sono giuste, allettanti… riflettere sulla propria fede, insieme al trovare compagnia e stimoli di vita anche intellettuale adatta a questa età. Infine, la fascia degli "anziani più" (dagli 85 e oltre anni d'età): anche questa fascia che, grazie ai progressi della medicina, di una vita vissuta secondo canoni di salute generale, del corpo e dello spirito, si fa sempre più vasta, necessita di un'attenzione particolare. Alcune proposte non sono più praticabili, occorrono altre proposte in cui sia la saggezza insegnata dagli anni trascorsi sia la fede, la speranza e la carità, siano aiutate sempre a crescere verso il compimento finale.

**Gli aiuti dal Centro diocesano**

Per realizzare queste proposte occorrono sostegni per gli indispensabili gruppi parrocchiali e/o delle unità pastorali che il Centro diocesano in parte ha già predisposto e in parte sta predisponendo.

Riprendiamo - come si può vedere nei dettagli, nel programma a mo' di fascicoletto da staccare e conservare che sta al centro di questo numero come inserto (nel prossimo daremo la seconda puntata della riflessione di Franco Ceriani su *Responsabilità e libertà*) - la Scuola Responsabili, con tre incontri. A questo numero trovate allegato il sussidio formativo "*Siate sempre lieti nel Signore*" dovuto all'agile penna di Mons. Cecchin e che Mons. Mario Delpini, il nostro arcivescovo, ha voluto "aprire" con un suo testo specifico. Si tratta di un commento in sette "parti" alla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi che, com'è noto, costituisce anche la base del programma pastorale generale della nostra diocesi. Come sempre il metodo proposto è quello ormai classico della lectio divina, con i suoi "passaggi".

Trovate poi anche suggerimenti, piccoli consigli, aiuti, per realizzare nei vari gruppi quella differenziazione di "offerte" che dovrebbe permettere d'avvicinare le tre fasce d'età del mondo anziano.

Si apre un nuovo anno sociale, non sulle ceneri, ma sul terreno fecondo del vecchio anno sociale. In questo tempo trascorso abbiamo molto discusso, ricercato, lavorato insieme soprattutto, ascoltandoci e proponendo… E dunque possiamo dire: viva il nuovo anno!.

***Marisa Sfondrini***

# L'Amore non è amato

***Secondo la tradizione queste parole sono pronunciate da san Francesco d'Assisi, sempre profondamente turbato e rattristato dalle sofferenze di Cristo "non amato" nemmeno dai suoi discepoli. Anche papa Francesco forse non è amato…***

"L'Amore non è amato". Era questo il grande dolore che faceva salire lacrime copiose agli occhi di Francesco d'Assisi. Per il Poverello, nessuno stava davanti al Crocifisso amandone appassionatamente le sofferenze patite perché noi tutti fossimo salvi. "L'Amore non è amato" anche oggi, quando assistiamo, forse anche indignandoci, agli attacchi subdoli alla persona di papa Francesco (non senza significato che il cardinale Bergoglio abbia voluto, da Papa, portare il nome del santo di Assisi). "L'Amore non è amato" nella persona di chi, come il Vescovo di Roma, ha il compito di confermarci nella fede, di aiutarci a mantenere viva in noi e nell'umanità la fiamma ardente dell'amore di Dio per l'umanità stessa, culminato nella morte e risurrezione del Figlio. Da tempo assistiamo, attoniti e turbati, agli attacchi indirizzati a papa Francesco. Si stravolgono le sue parole sempre ispirate al Vangelo; infatti, se le si esaminano, anche con la lente d'ingrandimento della malafede, non si può eccepire nulla, non si può trovare una virgola che non abbia un preciso riscontro nella Parola. Ovviamente storicizzata secondo la mentalità, l'idea di Chiesa, che questo Papa venuto dalla "fine del mondo" sta portando avanti. Per quello che possiamo capire dell'azione di papa Francesco e dalle sue parole, l'idea di Chiesa e contemporaneamente di società in cui i cristiani abitano (e che cercano di far crescere), è una Chiesa e una società in cui "gli ultimi saranno i primi", in cui la legge non soffoca il Vangelo e non lo riduce a pie pratiche consolatorie. Da *Evangelii Gaudium* in poi, nei documenti ufficiali, nelle catechesi del mercoledì, nelle omelie alle Messe quotidiane in Santa Marta, il Papa vuole mostrarci la strada per una vita associata, civile ed ecclesiale, che abbia l'amore come legge fondamentale, un amore che si china, anzi si inginocchia davanti alla povertà, alla sofferenza, alla fragilità… un amore che ci faccia riconoscere poveri tra i poveri… come ancora oggi insegna Francesco d'Assisi. Il modello è uno, il Cristo di Dio, che «*pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini*» (Fil 2,6-7), assumendo quindi su di sé la povertà della condizione umana. Ma questo che è il leitmotiv secolare nella vita della Chiesa, al "mondo" non piace, perché mette a confronto, come in uno specchio, le sue logiche con l'"assurda" (per il mondo, ovviamente) logica del Vangelo.

**Papa Francesco e le *fake news***

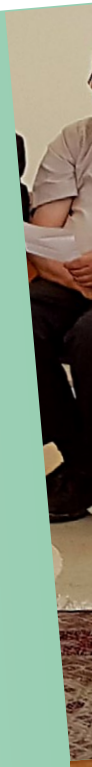
Tranne in alcuni che hanno criticato apertamente il Papa arrivando a chiederne la "scomunica" e la dimissione in quanto "eretico", il non amore per papa Francesco è dimostrato anche in altri modi. Uno dei più classici e utilizzati è quello delle così dette fake news, ovvero le notizie falsate ad arte. Il Papa parla e parla rivolgendosi al mondo intero, ma l'interpretazione delle sue parole (fra l'altro riferite solo parzialmente) da parte di chi lo vorrebbe screditato, è applicata a una determinata e piccola realtà. Con ciò drammaticamente falsando il senso vero delle stesse. Un esempio chiaro e conosciuto, che in questi giorni abbiamo visto segnalato in tutte le salse, è quello relativo a ciò che il Papa non si stanca di ripetere a proposito del fenomeno migratorio. Papa Francesco non può evitare di ricordarci ciò che nel capitolo 25 del Vangelo secondo Matteo è detto circa il giudizio finale. Perché «*Quando il figlio dell'uomo verrà nella sua gloria … davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti dal padre mio… perché ero straniero e mi avete accolto*». Questa citazione del Papa è tradotta, da chi "non ama l'Amore" (ma soprattutto nei *mass media* al servizio di chi non vuole capire il richiamo evangelico racchiuso in quelle parole) come un invito a fare entrare nel nostro Paese, e non soltanto, tutti quelli che, venendo da Paesi lontani (di cui però non vengono indicate le condizioni terribili per povertà, fame, violenze ecc.) con gommoni, barche sgangherate e dopo lunghe marce attraverso siti e gente ostili, possono approdare ai nostri porti, accogliendo così "*oves et boves*", giudicati in gran parte malviventi (non si sa in base a quale documentazione!) e fomentando così le paure di essere invasi, attaccati nelle nostre stessi vite. Le parole del Papa sono riferite – e qui sta la notizia falsata – solo in parte; non si completa il discorso chiaro, legittimo e legittimante che egli fa: occorre accogliere, ma occorre anche integrare, giustamente vagliare le buone ragioni di chi chiede asilo. Appunto non "*oves et boves*", ma uomini, donne, bambini, vecchi e giovani, che cercano semplicemente di poter vivere da persone, con diritti e doveri, in Paesi dove la dignità della persona sia difesa e promossa.

**Un gioco pericoloso e malvagio**

È davvero indecente, scandaloso, che le parole e le intenzioni pronunciate da chi, umanamente nella Chiesa riveste la massima responsabilità davanti a Dio e davanti al Suo popolo, siano così malamente riferite; anzi, riferite in modo da aumentare artatamente paure e repulsioni, razzismi più o meno riconosciuti, che possono far parte del vivere oggi. È vero che le migrazioni sono un fenomeno da osservare con amore, comprensione e cuori aperti, ma anche con le cautele del caso. Dobbiamo riconoscere, prima d'ogni cosa, che questo fenomeno non è destinato

*(continua a pag. 8)*

# In diretta da papa Francesco nell'udienza alla "Cordata '69"



**Mercoledì 3 luglio 2019, papa Francesco ha ricevuto in udienza privata il gruppo di sacerdoti ambrosiani - di cui anch'io faccio parte - che celebravano il cinquantesimo di ordinazione sacerdotale (familiarmente chiamati "Cordata '69").**

**In un mondo post moderno, in cui tutto viene relativizzato e frainteso, abbiamo espresso un amore grande e una sintonia profonda con la missione del successore di Pietro. Abbiamo riconosciuto che nessuna verità e nessuna norma morale vengono da lui svuotate (come talvolta viene insinuato). Sta attuando la sua missione di confermare i fratelli nella fede e nella comunione, con un'intensa e gioiosa fedeltà al Vangelo di Cristo. Nell'udienza, abbiamo riconosciuto che i mass-media attuali sono ancor di più che nel passato manipolatori della realtà (siamo nella società della post-verità!). È opportuno che in ogni invito ad accogliere i fratelli immigrati, che il Papa rivolge, si richiamino le responsabilità storiche del mondo occidentale (colonialismo…) e la necessità del coordinamento dei capi dei governi e delle nazioni, specialmente di quelle europee.**

**In questa specialissima occasione, in seguito proprio alla questione "immigrati" sulla quale anche una parte dei battezzati pare non essere d'accordo con quanto il Papa raccomanda continuamente, ho voluto porre a papa Francesco la domanda che avrei desiderato rivolgergli quando è arrivato a Milano nel 2017: "***Concordo nelle sue scelte, ma vorrei chiederle un approfondimento nell'ottica dello stile di Gesù: quali scelte compiere, oggi, nella Chiesa per essere chiamati da Gesù per nome, per stare con lui e poi per essere mandati nel mondo (cfr. Marco 3,13-19)?***".**

**Il Papa, rispondendo, ci disse che il primo obiettivo della Chiesa, è quello di favorire, in ogni uomo e in ogni donna, la disponibilità a ricevere il dono della vita nuova, offerta dal Signore Gesù con la sua Pasqua. Più viviamo in comunione con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, più saremo in grado di essere testimoni della bellezza di far parte della famiglia di Dio, valorizzando i carismi e i ministeri di ciascuno di noi.**

**È opportuno, infatti, sostenere i cristiani laici a essere soggetto nella vita della chiesa e della società, come è descritto negli Atti degli Apostoli: "***Erano perseveranti nell' insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere… La moltitudine di coloro che erano diventati credenti avevano un cuor solo e un'anima sola… a ciascuno veniva distribuito secondo il suo bisogno (2,42.4,32.35)***".**

**È stato un incontro familiare e profondo: papa Francesco è stato con noi per un'ora e mezzo (in programma era solo un'ora!) e ci ha dato una consegna, quella della "Vicinanza". Più precisamente ha sollecitato noi tutti a quattro "Vicinanze": la prima con il Signore Gesù, la seconda con il proprio Vescovo, la terza con i propri confratelli sacerdoti e la quarta con il popolo di Dio.**

*Mons. Franco Cecchin*

(segue da pag. 5)

a sparire nel giro di qualche anno. È un fenomeno che nasce da problemi e grandi difficoltà in cui vivono gli abitanti dei Paesi così detti "in via di sviluppo", generalmente ex colonie sfruttate alla grande proprio da questo Occidente che, vittima di paure ma ben contento di utilizzarne le ricchezze, oggi rifiuta di considerare legittime le domande d'aiuto che pone, palesemente, chi fugge dalla propria terra natia. Qualcuno, di tanto in tanto, ricorda che tra la fine dell'Ottocento e fino alla metà circa del Novecento, i migranti eravamo noi italiani, del profondo Sud e del profondo Nord, che traversavamo gli Oceani in cerca di una vita migliore per noi e per i figli. Quello che il Papa non smette di rammentare soprattutto a noi battezzati, ma anche a tutti gli uomini e le donne "di buona volontà", è che la terra è di Dio e che tutte le ricchezze che in essa sono prodotte non sono proprietà esclusiva di un gruppo o di un altro, ma regali che il Creatore fa perché siano a beneficio di tutte le creature.

**Gravi problemi morali**

Questo lungo discorso, che riprende fondamentalmente le indicazioni di papa Francesco e di quella parte di Chiesa che le ha ben comprese come incarnazione del Vangelo nell'oggi di Dio, ci mette sotto gli occhi gravi problemi morali. Il primo: come possiamo vivere da battezzati la Parola di Dio, se – come insegnato da san Francesco – non la accogliamo "*sine glossa*", vale a dire senza storture interpretative che la "riducono" al nostro comodo? Il secondo: come possiamo dire di "amare l'Amore", cioè di vedere il Volto sublime di Dio se non in ogni povero, in ogni affamato, in ogni persona costretta ad abbandonare la sua casa, in ogni dolore, in ogni fragilità, in ogni diversità… Dio Padre, nel Figlio, da onnipotente si è fatto impotente fino ad affrontare la morte «*e una morte di croce*» come sottolinea san Paolo. È la "povertà di Dio" fatto uomo (quella che santa Chiara d'Assisi ha considerato per sé e per le sorelle un "privilegio") quella che deve guidare i nostri passi. Non c'è Papa, soprattutto i santi Papi dei nostri due secoli, che non l'abbia ricordato e vissuto. Come non aver presente il volto sofferente di san Giovanni Paolo II inchiodato da una malattia "che non perdona"?

C'è anche un terzo problema morale: Gesù ci ha detto che «*la verità vi farà liberi*». Ma quale verità se, spesso non avendo il mezzo di controllare la veridicità delle notizie, queste ci sono comunicate in maniera falsa per secondare interessi di vario genere, spesso oscuri, di persone in mala fede?

Penso che specialmente noi anziani, istruiti da un passato in cui anche noi siamo stati vittime di *fake news*, essendone forse ignari propagatori noi stessi, dobbiamo aiutare le più giovani generazioni e nel contempo aiutare noi stessi, a non lasciarci trascinare da questo perverso andazzo. Reclamiamo la verità, soprattutto nei mass media, nei discorsi dei politici, nelle azioni di chi ha responsabilità sociale … e in noi stessi!

Papa Francesco è conscio dell'ondata di male scatenata contro di lui, contro una Chiesa "bella e verginale sposa del Signore", che oggi si alza da molti ambienti. Non c'è nulla di nuovo in ciò: perché anche "L'Amore non è amato" ed è stato crocifisso!

*L'Assistente diocesano*
***Mons. Franco Cecchin***

# *Progetti futuri ...*

***Gli incontri di zona del maggio 2019 sono stati riunione fraterne in cui sono emersi aspirazioni, desideri, richieste a anche talune critiche, di cui abbiamo tenuto debito conto nel formulare le linee di indirizzo del prossimo quadriennio e il programma specifico per l'anno sociale 2019-2020***

Amiche ed amici carissimi, negli incontri zonali effettuati nel corso del mese di maggio, abbiamo sperimentato in qualche modo la bellezza del Salmo 132:

*… Ecco, com'è bello e com'è dolce*
*che i fratelli vivano insieme!*
*2È come olio prezioso versato sul capo,*
*che scende sulla barba, la barba di Aronne,*
*che scende sull'orlo della sua veste.*
*3È come la rugiada dell'Ermon,*
*che scende sui monti di Sion.*
*Perché là il Signore manda la benedizione,*
*la vita per sempre.*

È uno dei salmi delle ascensioni (dal Salmo 120 al 134) e veniva cantato dai pellegrini, giunti a Gerusalemme nelle solennità festive, durante le riunioni fraterne. La fatica della salita fisica verso la Città Santa si presta ad essere colta come simbolo dell'ascensione a Dio, cui tutti siamo chiamati: Colui che ci ha fatti per sé, attira a sé il nostro cuore inquieto. Perciò, questi canti si offrono come una metafora della vita, cammino dell'uomo verso la Città celeste dov'è la vera dimora e patria di ciascuno di noi.

Anche il nostro stare assieme talvolta risente di questa fatica, ciò nonostante, anche noi come gli ebrei di un tempo che concludevano il pellegrinaggio della festa delle capanne con un'agape fraterna, possiamo cantarci l'un l'altro questo salmo come a dirci appunto: "*Guardate com'è bello!*".

**Dobbiamo fare un salto di qualità**

Ma proprio perché abbiamo vissuto questi incontri come riunioni fraterne, sono emerse aspirazioni, desideri, richieste e, in qualche caso, anche talune critiche, ma il tutto in un contesto di sincera volontà di rinnovamento. In altre parole, è emerso con chiarezza la richiesta di far operare al Movimento "**un salto di qualità**", per affrontare con spirito rinnovato le nuove sfide che la società attuale ci pone davanti.

Per raggiungere lo scopo auspicato negli incontri zonali, è importante allora recuperare l'obiettivo generale del Movimento, che è quello di incarnare nella storia il nostro carisma di "*evangelizzazione e promozione umana*", di cui il Signore ci ha fatto dono.

Da questo obiettivo generale, poi, come

conseguenza logica, abbiamo delineato il programma del prossimo quadriennio (a dicembre vi sarà il rinnovo dei Responsabili diocesani che, da Statuto, restano in carica quattro anni) e, più in particolare, il Programma per il prossimo anno sociale 2019-2020.
Il Consiglio diocesano, pertanto, nella riunione del 19 giugno, in un'ottica quadriennale, ha discusso e approvato il programma di attività dei gruppi parrocchiali o di unità pastorali per il prossimo anno sociale 2019-2020.

**Le linee di indirizzo e il programma**
Nell'inserto di questo stesso numero del nostro Notiziario troverete in dettaglio le linee di indirizzo del prossimo quadriennio, lungo le quali il Movimento nel suo insieme intende muoversi, con quali strumenti si impegna a perseguire e a realizzare quel **salto di qualità** da tutti auspicato.
Più precisamente, poiché qualsiasi progetto deve essere realizzato per gradi, troverete l'articolazione programmatica per l'anno pastorale 2019-2020.
Nel corso del 2020, poi, avremo modo negli incontri zonali di maggio di verificare, anche criticamente, il cammino fino ad allora percorso per eventualmente correggerlo e, soprattutto, per pianificare assieme il cammino degli anni pastorali successivi, monitorando di anno in anno la realizzazione del piano quadriennale attualmente ipotizzato e approvato dal Consiglio Diocesano.
Sarà possibile trovare questo stesso programma, passo per passo, a mano a mano che specifiche iniziative saranno poste in essere lungo l'intero anno, sul sito WEB www.mtemilano.it e in eventuali e successivi comunicati stampa, sempre a cura del Movimento.
Coraggio allora, ci auguriamo che il periodo estivo ci abbia offerto la possibilità di ritemprarci con il giusto riposo e la preghiera, pronti ad affrontare tutti assieme, e con l'aiuto dello Spirito di Cristo, questa nuova avventura.

*I Responsabili diocesani*
***Alba Moroni e Carlo Riganti***

# UNA PROPOSTA "SCONVOLGENTE":

# ISCRIVI AL M.T.E. UN AMICO E

# AVRAI UNA SORPRESA!

In occasione della "campagna adesioni" per il prossimo autunno, il Direttivo diocesano, allo scopo di promuovere una sempre maggiore conoscenza del Movimento e una sempre maggiore partecipazione allo stesso, propone in via sperimentale una "novità".

Per l'anno sociale 2019-2020, ogni socio già iscritto che presenterà un nuovo aderente, anziché versare la quota associativa annuale di € 12,00, potrà versare una quota complessiva di € 15,00 da "condividere" con il nuovo socio: una "quota condivisa" che potrà trasformarsi in un gesto di amicizia, una aperitivo, una colazione.

Siamo sicuri che questa iniziativa troverà ampia adesione fra i nostri soci: lo scopo evidente è di allargare le opportunità di sostegno da parte del Movimento Terza Età a coloro che stanno vivendo una stagione esistenziale che vede un numero crescente di presenze attive, soprattutto perché sia promossa una pastorale ecclesiale in cui gli anziani siano protagonisti, così come nel contesto della società civile.

Il Direttivo diocesano ringrazia fin d'ora tutti i soci che si attiveranno perché questa iniziativa abbia successo.

# Perché scegliere il Movimento Terza Età

*In maggio abbiamo percorso un tratto di strada insieme parlando con franchezza delle gioie e dei problemi vissuti nell'anno sociale appena trascorso, e delle opportunità, sfide, novità che ci attendono nel nuovo anno*

Come già citato nell'intervento dei Responsabili diocesani, nel mese di maggio 2019 si sono svolti gli incontri di zona per i responsabili del Movimento Terza Età. Abbiamo percorso un tratto di strada insieme parlando con franchezza delle gioie e dei problemi vissuti nell'anno sociale appena trascorso, e delle opportunità, sfide, novità che ci attendono nel 2019-20.

Sono state davvero tante le occasioni, le relazioni, le persone, che hanno suscitato in noi domande e riflessioni: gli incontri nelle parrocchie, la scuola responsabili 2019, Papa Francesco, il nostro Arcivescovo, il nostro assistente spirituale Mons. Franco Cecchin, il Prof. Ernesto Preziosi. Qual è la lieta notizia per noi anziani? Quale deve essere la nostra missione? Cosa significa essere responsabile di un gruppo?

Alcune domande trovano facilmente la risposta. Altre esigono un discernimento più personale. Altre ancora necessitano di maggior formazione religiosa, spirituale, culturale, sociale,…

Come respons-abili (= abili a dare risposte) potremmo imparare a vivere alcuni atteggiamenti che ci rendono particolarmente capaci di dare risposte e/o suscitare altre domande nel M.T.E.

**Nuove domande e nuove risposte**

Dobbiamo chiedere sempre il dono della sapienza che viene dalla Spirito Santo. È lo Spirito Santo il vero protagonista della missione e che ci chiama a essere evangelizzatori. Lo Spirito non ci lascia immobili, ci fa sempre "danzare" e ci scioglie dai nostri movimenti rigidi.

"Lo Spirito è soffio che spinge le tue vele, ma le vele sono tue ed è tua la fatica di alzarle, come poi la gioia di sentirle spiegate".

Ci possiamo domandare: lascio allo Spirito di essere protagonista o lo voglio "ingabbiare" nei miei schemi mondani? Occorre anche saper risvegliare motivazioni: "Se vuoi costruire una imbarcazione non preoccuparti tanto di adunare gente… preparare attrezzi, distribuire compiti, prima risveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato…".(Antoine de Saint Exupery).

Possiamo poi applicare anche al nostro Movimento quanto ha detto papa Francesco: "Noi non dobbiamo alimentare una missionarietà funzionalista che viene da una Chiesa auto-sufficiente, che si fonda su se stessa, sui suoi mezzi, sui suoi piani,

le sue strategie, e che al mondo racconta se stessa e le sue imprese… Noi non abbiamo un prodotto da vendere, ma una vita da comunicare… Dio, il suo amore misericordioso, la sua santità".
Come sostenuto dal nostro Arcivescovo, Mons. Mario Delpini, dobbiamo sempre ricordarci che siamo "autorizzati a pensare". Pensare è dare forma al Futuro (*visione*), riconoscere le Priorità (*missione*), propiziare un pensiero condiviso (*sinodalità=camminare insieme con azioni e mezzi condivisi*) .
Allora dobbiamo chiederci: penso, ascolto con umiltà, prima di parlare con franchezza e competenza?

**Interrogarci sul valore del M.T.E. per la nostra persona**

I movimenti che hanno valore sono quelli che ci aiutano a ritornare in noi stessi, condizione senza la quale ogni movimento si trasforma in dispersione più che in conoscenza e viene a essere più l'accumulo rumoroso e sconnesso di esperienze che non la costruzione di una sapienza interiore.
Un proverbio in uso nella regione giapponese di Kyoto dice: «Non limitarti a fare. Siediti». Nella sua concisione, la massima nasconde un programma esigente, ma ricco di possibilità. Credo si possa leggere nella stessa linea il consiglio di Gesù: «Entra nella tua camera» (Mt 6,6).
Allora, per scegliere il M.T.E. debbo chiedermi: mi aiuta a ritornare su me stesso, a incontrare personalmente Cristo?
Occorre poi operare per la realizzazione degli obiettivi del nostro movimento che sono essenzialmente: evangelizzazione e promozione umana degli anziani.
Per quanto riguarda l'evangelizzazione: sappiamo "accompagnare le persone all'incontro con Cristo nella comunità educante" attraverso la costruzione dei quattro pilastri che caratterizzavano già le prime comunità cristiane: ascolto della Parola, comunione fraterna, spezzare il pane e preghiera, dare testimonianza?
Relativamente alla promozione umana: ci aiutiamo a vivere un nuovo umanesimo declinando i cinque verbi indicati nel Convegno nazionale promosso dalla C.E.I. a Firenze nel 2015: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare?

**Vivere l'appartenenza al Gruppo M.T.E.**

A volte ci ostiniamo a chiamare gruppo ciò che in realtà è uno sciame. Il gruppo si fonda su valori, idee, obiettivi comuni, magari acquisiti faticosamente, non da tutti. È coeso. Ha responsabili che contribuiscono a costruirlo, a rendere desiderabili i valori. Ha una strategia per raggiungere i suoi fini. Ha logica, pensiero critico, razionalità, speranze.

Lo sciame invece "si raduna e si disperde… reagisce a semplici stimoli e si muove in base a impulsi elementari (paura, ansia…) …è attratto da obiettivi mutevoli… I legami sono effimeri … superficiali".
Occorre allora domandarsi se nelle nostre parrocchie il M.T.E si muove come un "gruppo" o come uno "sciame"? Con la mia gioia, contribuisco a riempire i cuori di speranza, dissipando paure e ansie?

**Continuare a fare "sogni"**

«*Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni*» (Gl 3,1; cfr. At 2,17). Se i giovani e gli anziani si aprono allo Spirito Santo, insieme producono una combinazione meravigliosa. Ma se gli anziani non sognano, i giovani non possono più vedere chiaramente l'orizzonte.
Papa Francesco, nella "*Christus Vivit*"(nn. 187-201) parla del rapporto fra giovani e anziani (cfr. *Sempre in dialogo* n. 3/2019, pp. 10-11). Tutti insieme siamo inviati ad annunciare la Buona Novella di Gesù ai tempi nuovi. Impariamo anche noi a rischiare insieme ai nostri giovani per costruire un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo continua a fidarsi di noi… Chi sa se noi stiamo imparando a fidarci di Lui?

***Cesare Manzoni***

# Camminare insieme

*Così è per papa Francesco, anche se i teologi mettono a confronto le tradizioni e cercano formulazioni nuove e più illuminanti e condivise*

Quando parla di ecumenismo, papa Francesco usa - a ragione - l'immagine del "camminare insieme". Certo, dice, ci sono i teologi che ne discutono, mettendo a confronto le tradizioni o cercando formulazioni nuove e più illuminanti e più condivise, ma "nel frattempo noi dobbiamo camminare", perché la vita è così, va avanti… È successo anche durante il doppio viaggio che Bergoglio ha voluto recentemente fare in terra di Ortodossia, in Bulgaria e Macedonia del Nord prima (5-7 maggio) e in Romania poi (31 maggio-2 giugno). E da quei viaggi e da quei discorsi si è potuto capire ancora meglio il suo rapporto con la tradizione e le tradizioni, così come la declinazione di accoglienza e integrazione secondo le parole del Vangelo di Gesù Cristo, vera bussola nel cammino del cristiano. Discorsi che sono interessanti da leggere dopo qualche tempo, anche con lo sguardo e il pensiero rivolto al nostro Paese.

**Riconoscimento delle "buone pratiche" di convivenza**

Il primo elemento che mi sembra importante sottolineare è il riconoscimento ampio delle "buone pratiche" di convivenza fra etnie e religioni e degli sforzi che si sono compiuti e si compiono tutt'ora nell'accoglienza di migranti e profughi, espresso in Macedonia dal Vescovo di Roma, il quale, ricordiamolo, ha come compito fondamentale nei suoi viaggi apostolici di "confermare nella fede" le comunità cattoliche con cui viene a contatto e di rendere visita alle Chiese sorelle in spirito di fratellanza. Nella capitale Skopje ha, sin dai primi saluti alle autorità macedoni, esaltato la ricchezza che viene al Paese dalla composizione multietnica e multireligiosa, «crogiuolo di culture e appartenenze che ha dato luogo a una pacifica e duratura convivenza» in cui «ognuno ha potuto esprimersi e svilupparsi senza negare, opprimere o discriminare le altre». E si parla di ortodossi, musulmani, cattolici, ebrei e protestanti, e di macedoni, albanesi, serbi, croati e altri…, un mosaico che Bergoglio ha definito con le parole "originalità e bellezza". Anche l'attività di accoglienza in Macedonia si caratterizza per varietà e unità di intenti fra organizzazioni internazionali, Croce Rossa, Caritas, Ong, al servizio di chi fugge dalla guerra e da condizioni di estrema povertà indotta da episodi bellici o da modificazioni climatiche estreme. Né è mancato il ricordo grato di Madre Teresa di Calcutta, nata proprio a Skopje nel 1910 e perenne esempio di dedizione radicale "al servizio degli abbandonati, degli scartati, dei più poveri".

**Superamento del proselitismo**

Ma è in Romania che il discorso ecumenico di papa Francesco si è pienamente sviluppato. In quella terra è presente anche una vivace comunità cattolica accanto alla maggioranza ortodossa e la prima cosa da notare è il definitivo superamento di ogni atteggiamento di proselitismo, che nel passato tanti problemi ha creato ai rapporti interecclesiali. Una piccola digressione. Il movimento ecumenico negli ultimi decenni ha raggiunto alcuni punti fermi, fra i quali la revoca delle scomuniche per eresia (essendo superate le condizioni che "allora" portarono al reciproco "anatema") e il riconoscimento reciproco del battesimo, che è amministrato sì da Chiese diverse, ma pur sempre "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". E dunque, riassumendo il senso del viaggio a Bucarest nell'udienza generale della settimana successiva in San Pietro, Bergoglio ha rivendicato il fatto che "come cristiani abbiamo la grazia di vivere una stagione di relazioni fraterne tra le diverse Chiese" e "abbiamo manifestato che l'unità non toglie le legittime diversità. Possa lo Spirito Santo condurci a vivere sempre più come figli di Dio e fratelli tra di noi".

Di uno dei sette martiri greco-cattolici beatificati in Romania sono state ricordate le strazianti parole contenute in una lettera scritta durante la prigionia a cui il regime comunista lo aveva condannato: «Dio ci ha mandato queste tenebre della sofferenza per dare il perdono e pregare per la conversione di tutti». Un esempio alto di quell' "ecumenismo del martirio" che ha caratterizzato un po' tutte le terre che nel corso del Novecento hanno conosciuto il paganesimo nazista e l'ateismo sovietico e che ha concimato la pianta della fede attraverso la pratica della misericordia, una delle parole-chiave di questo pontificato. E così continua, purtroppo, ad accadere in Africa e in Asia… Ma in Romania non si trattava solo di fare storia, di ricordare un passato prossimo tragico. Papa Francesco non teme di confrontarsi con la realtà, di collegare fili rossi, di parlare chiaro in ogni occasione. Ed ecco che, in occasione della sosta a Iasi, antica città della Romania orientale, al confine con la Moldavia, ha elogiato la vocazione della comunità locale di essere crocevia fra Oriente e Occidente nel corso dei secoli.

**No alla discriminazione dei Rom**

Successivamente a Blaj, in Transilvania, c'è stato un incontro che ha dato una svolta alla visita pastorale, anche per il significato paradigmatico che ha assunto. In quella cittadina (non lontana da Sibiu, nota anche per aver ospitato nel 2007 l'Assemblea Ecumenica) abita una antica comunità Rom ed egli non ha avuto remore nel recuperare

# *Programma dei Gruppi per l'Anno Sociale 2019-2020*

*È prima di tutto necessaria una premessa: un problema di grande attualità è rappresentato dall'avvicinamento e coinvolgimento dei così detti "giovani anziani", quindi con il programma annuale presentiamo anche indicazioni e suggerimenti di iniziative per coinvolgere questa fascia d'età. Ovviamente, questo impegno prevede tempi lunghi…!*

*È poi certo che, data la situazione sociale e religiosa ormai consolidata, occorre avere con i "giovani anziani" un atteggiamento non di proselitismo, ma di empatico ascolto*

*Per il prossimo anno sociale proponiamo il seguente programma da attuare, secondo le varie disponibilità, nei gruppi parrocchiali e/o nelle unità pastorali. Gli obiettivi sono:*

- *Continuare a sostenere i gruppi fornendo indicazioni e materiale d'appoggio per l'attuazione del programma. Starà poi ad ogni gruppo utilizzare o no (o in che modo) quanto offerto.*

- *Fornire indicazioni e sostegno alla formazione spirituale di tutti gli appartenenti al M.T.E. con sussidi precisi e adeguati.*

- *Individuare formule adatte a coinvolgere i "giovani anziani" (dai 65 ai 74 anni).*

- *Sostenere nel loro delicato lavoro i Responsabili e Animatori parrocchiali.*

- *Stimolare nel loro impegno i Responsabili decanali e di zona, che devono diventare i veri protagonisti nella ricerca, nella formulazione dei programmi e nella loro divulgazione.*

*Proponiamo quindi di sviluppare il seguente tema:*

# crescere in umanità...

***... nella fede, nella socialità, nell'amicizia, nella gioia.***

Per noi anziani, soprattutto se avanti negli anni, è facile lo scoraggiamento, il sentirsi ormai "fuori" da ogni interesse, ormai "alla fine". In parrocchia, alle celebrazioni liturgiche ecc., siamo comunque considerati "sempre presenti" e quindi non si stimola la nostra presenza. Anche nella società civile siamo considerati "arrivati", quindi senza possibilità di ulteriore crescita. Nella mente di Dio, invece, non si è mai arrivati… tutta la vita è una crescita verso la "statura perfetta" del Cristo.
Si tratta di modulare gli incontri che i Gruppi programmeranno - ad esempio mensilmente - pensandoli non separati dal programma generale, ma uniti a questo; per cui si potrebbero ipotizzare quattro incontri diversi, ad esempio uno per settimana o ogni 15 giorni a seconda delle disponibilità:

Crescere in umanità… nella fede.
Crescere in umanità… nell'attenzione al sociale.
Crescere in umanità… nell'amicizia.
Crescere in umanità… nella gioia (di vivere).

## *Alcuni suggerimenti per attuare il programma*

Occorre stabilire per ogni gruppo e insieme con il gruppo un programma (mensile, sempre a titolo di esempio) i cui appuntamenti siano:

- ***Un incontro sul Sussidio formativo*** *"Siate sempre lieti nel Signore – Cammino spirituale in compagnia di Paolo apostolo autore della lettera ai Filippesi".*
- ***Un incontro su argomenti di attualità sociale***, avvalendoci dell'aiuto del sito WEB rinnovato e del Notiziario.
- ***Un incontro di tipo culturale*** (proiezione di un film, visita a museo, spettacolo teatrale, incontro con artisti locali, pellegrinaggi ai santuari vicini ecc.)
- ***Un incontro conviviale*** (Pizzainsieme?… I nostri chef segreti?… a fantasia scatenata).

## *Materiale d'appoggio fornito dal Centro diocesano*

Per realizzare quanto sopra il Centro diocesano s'impegna a fornire il necessario materiale d'appoggio:

- ***Il sussidio formativo*** (cfr. sopra)
- ***Il notiziario*** **Sempre in dialogo** ed eventuali sussidi ad hoc per aiutare ad affrontare gli argomenti di attualità sociale, riguardanti anche punti delicati, ma essenziali per il vivere associato, come l'azione politica senza essere "partigiani", ma fornendo criteri e ricordando valori.
- ***Il sito WEB*** completamente rinnovato, dove è possibile trovare anche i collegamenti con le varie zone pastorali, suggerimenti in ordine agli argomenti da trattare e da proporre, come film, spettacoli, luoghi di pellegrinaggio ecc.

## *La formazione permanente dei Responsabili e degli Animatori*

Per l'anno sociale 2019-2020 proponiamo tre incontri dedicati in particolare ai Responsabili (zona, decanato e parrocchia) e agli animatori:

1° incontro - 25 gennaio 2020
***Vita e responsabilità dei laici battezzati nella società civile e nella Chiesa***
*Relatore: prof. Marco Vergottini, della Facoltà teologica di Lugano*

2° incontro - 22 febbraio 2020
***Il rapporto intergenerazionale***
*Relatrice: prof. Costanza Marzotto Caotorta, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.*

3° incontro - 28 marzo 2020
***La comunicazione, oggi: nuovi media***
*Relatore: dott. Fabio Pizzul, giornalista, già direttore di Radio Marconi.*

Per i Responsabili parrocchiali e animatori sono pure previsti gli ormai tradizionali incontri specifici di zona.

*Nel mese di ottobre 2019:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| mercoledì | 2 | zona 4 | Rho |
| giovedì | 3 | zona 6 | Melzo (Abbiategrasso) |
| lunedì | 7 | zona 3 | Lecco |
| mercoledì | 9 | zona 5 | Monza (Vimercate) |
| mercoledì | 16 | zona 6 | Melegnano (Melzo) |
| giovedì | 17 | zona 2 | Varese |
| martedì | 22 | zona 1 | Milano |
| mercoledì | 23 | zona 5 | Monza (Meda) |
| martedì | 29 | zona 7 | Sesto San Giovanni. |

Questi incontri di illustrazione del programma e di verifica sono "aperti" ad altre presenze eventualmente interessate.

In conclusione, per obbedire all'istanza di diversificare gli incontri per anziani a seconda delle varie fasce di età (dai 65 ai 74 anni; dai 75 agli 84 anni; e infine dagli 85 in su: cfr. "*Una proposta per ogni età*"), possiamo suggerire ai Gruppi parrocchiali e/o delle Unità pastorali:

- ***all'inizio dell'anno sociale***, fare una riunione con l'Assistente spirituale, il Responsabile e gli Animatori per stabilire le priorità secondo gli interessi degli anziani presenti in loco, accertandone anche le disabilità eventuali per predisporre gli aiuti necessari (trasporto ecc.).
- ***pubblicizzare*** (interventi a fine Messa domenicale, albi parrocchiali ecc.) il programma con date e luoghi già stabiliti.
- ***individuare un programma mensile*** (se possibile) che preveda un incontro settimanale, oppure al massimo quindicinale (cfr. il punto "*Alcuni suggerimenti per attuare il progamma*").

## *Una proposta per ogni età*

Oggi, con l'aumentata probabilità di vita, a livello sociologico (ma anche ecclesiale) si individuano tre "tipologie" di anziani: i giovani anziani (età dai 65 ai 74 anni); gli anziani (dai 75 agli 84 anni); gli anziani più (85 anni e oltre). Il Movimento Terza Età si trova quindi nella condizione di dover offrire o ipotizzare, programmi diversificati per ciascuna di queste tre "tipologie". Diamo alcune esemplificazioni a titolo indicativo.

### Per i "giovani anziani" (65 >74 anni)

Sono i più riluttanti a identificarsi in un Movimento come il nostro, ma anche i più vivaci, aperti, suscettibili di apprezzare novità; sono spesso, però, anche i più lontani dal mondo ecclesiale. Proposte:

- ***iniziative di tipo culturale-spirituale*** su temi che possano coinvolgere le "domande di senso" come per esempio:

*Pensionato? Ma non dalla vita…*
*Perché la nostra società rifiuta l'idea di essere anziani …*
*Anziani… chi? Per elaborare il tempo di vita che passa…*
*Come superare il trauma del pensionamento…*

Per questi incontri il Centro diocesano fornirà indicazioni circa i possibili relatori, soprattutto in mancanza di "forze" locali.

- ***Un'attività "attiva"*** all'interno del gruppo in aiuto e sostegno degli "*anziani più*" non soltanto come volontariato d'aiuto materiale, ma come sostegno ad esempio per condurre e animare i vari lavori di gruppo, sia di approfondimento del cammino di fede sia d'altro tipo, specialmente culturale.
- ***Un'attività di aiuto*** agli *anziani più soli*, animando incontri collettivi in luoghi facilmente raggiungibili o con visite personali.

- Poiché i "giovani anziani" sono più "informatizzati" e a vantaggio anche degli anziani più, promuovere l'utilizzo dei nuovi media, magari anche insegnando a usarli.

### Per gli "anziani" (75 > 84 anni)

Continuare a proporre (come da "tradizione" del Movimento e come sopra programmato):

- ***Cammini di fede***
- ***Cammini di responsabilità***
- ***Cammini di servizio.***

### Per gli "anziani più" (85 e oltre)

Offrire tempi di preghiera "tradizionale" (rosario meditato, letture bibliche meditate e "facilitate" …; qui la presenza del presbitero è benvenuta!). Per persone molto anziane o malate, nel caso non sia già fatto in parrocchia, il Movimento potrebbe proporre una *catechesi semplice e adeguata* dei Sacramenti di guarigione (Unzione degli infermi e Riconciliazione) fornendo anche piccoli sussidi.

## *Incontri programmati dal Centro diocesano*

- ***Mercoledì 11 settembre***, ore 10, nella sede di via S. Antonio 5: incontro dei Responsabili diocesani con i Responsabili di decanato (verrà fornito a tempo debito l'orario e l'Ordine del giorno).
- ***Venerdì 20 settembre***, ore 9.30 (in sede): Consiglio diocesano, seguirà alle ore 12.00 nella Chiesa dedicata a Sant'Antonio, Santa Messa presieduta da Mons. Franco Cecchin, nel cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale.
- ***Giovedì 26 settembre***, ore 15.00 (in sede): riunione della redazione di Sempre in dialogo con i Responsabili di zona per salutare l'attuale direttrice e per presentare la nuova, dott. Maria Teresa Antognazza.

- ***Incontri del Consiglio diocesano*** (sempre in sede, dalle ore 9.30):
  venerdì 8 novembre 2019
  venerdì 13 dicembre *(seguirà la Santa Messa e ci scambieremo gli auguri)*
  mercoledì 12 febbraio 2020
  venerdì 6 marzo
  giovedì 23 aprile
  venerdì 15 maggio
  giovedì 18 giugno
- ***Durante il mese di maggio*** si terranno i consueti incontri di zona, con la presenza dei Responsabili diocesani e dell'Assistente spirituale diocesano.
- ***Giornata di spiritualità in Avvento 2019***
  *in collaborazione con l'Azione Cattolica Ambrosiana:*
  **martedì 19 novembre** presso la Chiesa di San Giorgio al Palazzo, Milano, piazzetta San Giorgio 2 (via Torino), dalle ore 15.00 alle ore 17.30
  *Predicatore: Mons. Franco Cecchin.*
- ***Giornata di spiritualità in Quaresima 2020***
  *in collaborazione con l'Azione Cattolica Ambrosiana:*
  **martedì 3 marzo** presso la Chiesa di San Giorgio al Palazzo, Milano, piazzetta San Giorgio 2 (via Torino), dalle ore 15.00 alle ore 17.30
  *Predicatore: Don Cristiano Passoni, Assistente generale A.C.I. ambrosiana*

*A tutti e a ciascuno,*
*buon anno sociale e buon lavoro!*

lo strumento del "*mea culpa*" così creativamente utilizzato da San Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo di svolta di Millennio. E con riferimento alla diffidenza/ discriminazione/ persecuzione nei confronti dei Rom, ieri e oggi, un po' in tutta Europa, e anche in Italia, ha pronunciato parole nette: «La storia ci dice che anche i cristiani, anche i cattolici non sono estranei a tanto male. Vorrei chiedere perdono per questo. Chiedo perdono - in nome della Chiesa al Signore e a voi - per quando, nel corso della storia, vi abbiamo discriminato, maltrattato o guardato in maniera sbagliata, con lo sguardo di Caino invece che con quello di Abele, e non siamo stati capaci di riconoscervi, apprezzarvi e difendervi nella vostra peculiarità». Ha poi continuato: «Nella storia dell'umanità si tratta sempre di scegliere fra Abele e Caino», ovvero fra «l'apertura dell'incontro e la chiusura dello scontro». C'è, infatti, «chi vede nell'altro un fratello e chi un ostacolo sul proprio cammino. C'è la civiltà dell'amore e c'è quella dell'odio». Una scelta fra incontro e scontro che «si ripete ogni giorno» e «passa attraverso il perdono». Non serve «lasciarsi trascinare dai livori che ci covano dentro... perché nessun male sistema un altro male, nessuna vendetta soddisfa un'ingiustizia, nessun risentimento fa bene al cuore, nessuna chiusura avvicina».
Non crediamo ci sia altro da aggiungere.

*Giorgio Acquaviva*

# Annunciare speranza in ogni tempo

*Oggi in politica è necessario attrezzarsi al difficile compito del discernimento, in mancanza soprattutto di veri partiti politici con una elaborazione culturale capace di offrire un progetto per il futuro alternativo al voto dato per rabbia o comunque "contro"*

La situazione politica descritta dai risultati elettorali del 26 maggio offre motivi per più di una considerazione. Le formazioni sovraniste non hanno dilagato nel continente europeo, ma permane la preoccupazione per la precarietà del quadro politico europeo e nazionale in cui l'oggettivo estremismo di queste forze costituisce una minaccia alla democrazia.
In particolare, preoccupa la mancanza di veri partiti politici con una elaborazione culturale capace di offrire un progetto per un futuro che sia alternativo al voto dato per rabbia o comunque "contro". Preoccupa inoltre quel 57% di cattolici praticanti che gli analisti ci dicono non si recano a votare e la distribuzione dei consensi dei cattolici disseminata su varie formazioni partitiche.

**Il necessario discernimento**

In questa situazione da più parti ci si chiede se non sia il caso di mettere in campo una formazione di ispirazione cristiana. Partiamo da una considerazione non scontata: la formazione di un simile partito non è legata ad una esigenza della fede o della Chiesa o della vita dei credenti, ma è frutto possibile di un discernimento della situazione storica in cui si vive. È un metodo sempre valido.
Così nacque la Democrazia Cristiana nel secondo dopoguerra, come partito tendenzialmente unitario dei cattolici; a motivare quella scelta fu l'analisi del momento storico e la preoccupazione che la presenza di partiti social-comunisti tra i più forti dell'occidente, legati alla casa madre sovietica, potesse costituire un reale pericolo per la libertà di credenti e non credenti.
Anche se fino agli anni '70 i pronunciamenti dell'episcopato italiano, specie a ridosso degli appuntamenti elettorali, andavano in un'unica direzione, non esisteva e non esiste un "dogma dell'unità" politica dei cattolici. Così come non esiste, all'opposto, un "dogma della divisione", che impedisca il nascere di una formazione di ispirazione cristiana. La scelta è sempre frutto di una lettura della situazione storica e quindi di discernimento.
Più volte lo stesso cardinale Bassetti ha ribadito come il discernimento spetti ai laici che debbono assumersi le loro responsabilità nel campo della politica. È indicazione di non poco conto. Infatti se

essa è scontata alla luce dell'insegnamento del Concilio, è assai meno scontata nella prassi ecclesiale recente dove, tra l'altro, si è diffusa una presa di distanza di larga parte delle comunità cristiane locali dai temi socio-politici con i risultati che oggi sono sotto i nostri occhi.
È ovvio quindi che le scelte concrete debbano essere assunte dai laici, sotto la loro responsabilità e grazie alla loro competenza e creatività. Ma vanno accompagnate con un discernimento "comunitario" che peraltro avrebbe il valore di non offrire indicazioni prescrittive, bensì di favorire scelte il più possibilmente costruttive. Un metodo e un risultato ben diverso, anche sotto il profilo della maturazione della comunità cristiana e della tensione unitiva tra differenti realtà aggregate.
È necessario pertanto trovare, anche in maniera informale, una possibilità di confronto ai vari livelli. Sul piano locale può essere più semplice, anche se si tratta di aprire una strada poco percorsa in questi anni; sul piano nazionale la cosa risulta più complessa, ma è necessario sperimentare qualche "strumento", meglio se informale, di confronto tra credenti impegnati in politica. È possibile trovare "una forma per esprimersi insieme"? Per un confronto, vorrei dire "spontaneo", secondo i criteri della laicità? È un tentativo da fare, è compito di un laicato, "convenientemente formato", individuare e promuovere forme idonee, in un discernimento comune con i pastori.

**L'attuale situazione italiana**

Il contesto storico in cui viviamo, inoltre, presenta una situazione diversa da quella di qualche anno fa. In particolare, la modifica della legge elettorale, adottata alla fine della scorsa legislatura, introducendo larghe quote di proporzionale, ha reso possibile, fuori dello schema maggioritario, la presenza di più formazioni partitiche che costituirebbero una opportunità nel formare le necessarie coalizioni finalizzate alla vittoria.
Per altro verso, l'esperienza avuta da molti cattolici nel "contenitore plurale" del PD, stante il suo essersi allontanato dal progetto iniziale, la personalizzazione fattane dal precedente segretario, gli effetti di alcune scelte politiche che hanno voluto erroneamente privilegiare i diritti individuali anziché quelli sociali, ha visto diffondersi il disagio e una crescente criticità. L'avvio della nuova segreteria si trova a fare i conti con la necessità di porre in atto una progettualità chiara con cui candidarsi ad essere forza trainante nel Paese. Ma, per vincere, una coalizione di centrosinistra ha bisogno di un'altra formazione che si costituisca sul centro, capace di raccogliere un numero largo

di consensi. Sono in atto alcuni tentativi, non saprei quanto realistici, vedremo cosa sortirà. Intanto è importante che il PD chiarisca la sua identità e ponga in essere una proposta credibile.

**Avviare processi più che occupare spazi**

Occorre un progetto che parta dall'ascolto della società, dai problemi delle persone, piuttosto che dagli schieramenti o dalle sigle. La mobilità elettorale fa sì che proposte e progetti efficaci possano riattivare consensi persi o dormienti. Occorre rivolgersi alle persone superando ideologismi ancora presenti, mettendo in campo una proposta riformista che apra un orizzonte ripensando, dove serva, ruoli e funzioni di stato, partiti, soggetti intermedi, più che sommare ipotetici pesi di liste da aggregare.

Cosa fare dunque a fronte di due dati certi: una situazione drammatica di crisi della democrazia, una irrilevanza dei credenti in un contesto in cui faticano a rendere presente la loro voce?

Una strada è quella indicata dal Papa che, fin dalla sua prima intervista nel 2013, diceva che dobbiamo "*avviare processi, più che occupare spazi*". Sapendo che "*Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa*". Ecco dovremmo metterci in sintonia con questo atteggiamento che invita a guardare con fiducia al futuro.

Un invito alla speranza e alla fiducia che non esclude, ma accompagna l'impegno. La difficoltà sta nei modi. Il 24 novembre 2018, a Milano, in occasione del Convegno per il Centenario di Giuseppe Toniolo il papa, attraverso una lettera del cardinale segretario di Stato è tornato sul tema, augurandosi che i cattolici italiani imparino dal "maestro" della Dottrina sociale a superare "la tentazione dell'indifferenza" e il "rischio dell'irrilevanza" trovando "percorsi unitari di orientamenti e propositi". Ci troviamo in una situazione in movimento in cui non è facile orientarsi e operare delle scelte ma in cui, a maggior motivo, i credenti devono fare la loro parte sapendo che orientare la scelta politica non può essere fatto a fronte di rabbia (anche se fosse giustificata), di malessere, di protesta. A noi compete annunciare speranza, in ogni età e in ogni situazione della vita. E porci in positivo al servizio della costruzione del bene comune.

***Ernesto Preziosi***

# I giovani e la famiglia, oggi

*È un sentimento di grande fiducia verso i giovani e i loro progetti quello che emerge dall'ultimo documento di Papa Francesco dedicato ai giovani: la strada maestra tracciata dal Papa per vivere la vita in pienezza è quella dell'amore*

È un sentimento di grande fiducia verso i giovani e i loro progetti quello che emerge dall'ultimo documento di Papa Francesco dedicato ai giovani, *Christus vivit*, frutto della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi *I Giovani, la Fede e il Discernimento Vocazionale*, celebrato un anno fa. Possiamo dire che il nucleo del testo sta nell'invito a vivere una vita in pienezza. E chi più di un giovane vorrebbe vivere appieno la propria umanità e mettere in gioco le sue potenzialità? La strada maestra tracciata dal Papa per vivere la vita in pienezza è quella dell'amore. Se ne parla in modo specifico e diretto nell'ottavo capitolo, dedicato alla vocazione, dove papa Francesco si sofferma sul tema della chiamata e sui diversi ambiti in cui essa si può esprimere: l'amore e la famiglia, il lavoro, la consacrazione.

**Il desiderio sincero dell'amore**

Dal Sinodo emerge un dato confortante inequivocabile per la Chiesa e la società: le giovani generazioni ancora desiderano vivere con intensità l'amore e fare famiglia, «I giovani sentono fortemente la chiamata all'amore e sognano di incontrare la persona giusta con cui formare una famiglia e costruire una vita insieme» (n. 259). Un tema, questo, che il Papa aveva già inquadrato nell'*Amoris Laetitia* a proposito della vocazione al matrimonio cristiano come risposta a «una vocazione che Dio stesso propone attraverso i sentimenti, i desideri, i sogni». Tuttavia, scegliere di sposarsi non è mai stato una cosa scontata, se non nei film. Non è semplice sia per il significato della scelta che per i problemi finanziari che pone (lavoro, gestione di una famiglia, necessità di una casa…). Oggigiorno, però, per due giovani sposarsi appare quasi una scelta controcorrente, sia dal punto di vista culturale che da quello economico.

Da un lato il modello culturale che prevale esalta la libertà e l'affermazione dell'individuo, l'autorealizzazione della propria persona, l'orientamento verso scelte provvisorie, la logica della "convenienza". D'altro lato la situazione economica dei giovani è spesso caratterizzata dal precariato, dall'incertezza, dalla scarsa stabilità. È sempre più facile imbattersi in giovani trentenni non solo senza un lavoro, ma senza nemmeno l'idea di dove ricercare e costruire la propria vita, se nella propria città, in un'altra regione o addirittura un'altra nazione. In una realtà come questa, sembra

quasi da sprovveduti anche solo parlare di matrimonio o di scelte che impegnino "a tempo indeterminato".
Eppure, nonostante tutto, il Sinodo segnala che la prospettiva di una famiglia continua a rappresentare il principale punto di riferimento per i giovani: «I figli apprezzano l'amore e la cura da parte dei genitori, hanno a cuore i legami familiari e sperano di riuscire a formare a loro volta una famiglia» (n. 262).

**Scommettere sulla famiglia**

Certo, non passano inosservate le statistiche che segnalano l'aumento di divorzi e separazioni, l'incremento di convivenze meno impegnative dal punto di vista economico, la formazione di famiglie monoparentali e seconde unioni… Ma il Papa diffonde, senza se e senza ma, un'energia forte e positiva: «Queste difficoltà incontrate nella famiglia di origine - sostiene il Papa - portano certamente molti giovani a chiedersi se vale la pena formare una nuova famiglia, essere fedeli, essere generosi. Voglio dirvi di sì, che vale la pena scommettere sulla famiglia e che in essa troverete gli stimoli migliori per maturare e le gioie più belle da condividere. Non lasciate che vi rubino la possibilità di amare sul serio. Non fatevi ingannare da coloro che propongono una vita di sregolatezza individualistica che finisce per portare all'isolamento e alla peggiore solitudine» (n. 263).

Da qui la responsabilità sia delle famiglie di origine che di tutti gli adulti a presentare un modello credibile e autentico di amore, che sappia contrastare «la cultura del provvisorio che è un'illusione». Infatti il Papa denuncia: «Credere che nulla può essere definitivo è un inganno e una menzogna» (n. 264). Il matrimonio non è "fuori moda", dice il Papa ai giovani chiedendo loro di "andare controcorrente", ribellandosi a una cultura che vuole il contrario.

**Curare la paura del "per sempre"**

Già nel suo discorso ai fidanzati il 14 febbraio 2014, papa Francesco aveva indicato la cura per questa paura: «Dunque come si cura questa paura del "per sempre"? Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede. Perché, cari fidanzati, il "per sempre" non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani. Mi viene in mente il miracolo della moltiplicazione dei pani: anche per voi, il Signore può moltiplicare il vostro amore e donarvelo fresco e buono ogni giorno. Ne ha una riserva infinita! Lui vi dona l'amore che sta a fon-

damento della vostra unione e ogni giorno lo rinnova, lo rafforza. E lo rende ancora più grande quando la famiglia cresce con i figli. In questo cammino è importante, è necessaria la preghiera, sempre. Lui per lei, lei per lui e tutti e due insieme. Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore. Nella preghiera del Padre Nostro noi diciamo: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Gli sposi possono imparare a pregare anche così: "Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano", perché l'amore quotidiano degli sposi è il pane, il vero pane dell'anima, quello che li sostiene per andare avanti. Questa è la preghiera dei fidanzati e degli sposi. Insegnaci ad amarci, a volerci bene! Più vi affiderete a Lui, più il vostro amore sarà "per sempre", capace di rinnovarsi, e vincerà ogni difficoltà».

**Amarsi anima e corpo**

Registrando una profonda trasformazione della condizione giovanile, anche la pastorale giovanile e vocazionale vanno riformate per una diversa preparazione al matrimonio: «Al matrimonio bisogna prepararsi, e questo richiede di educare sé stessi, di sviluppare le migliori virtù, specialmente l'amore, la pazienza, la capacità di dialogo e di servizio. Implica anche educare la propria sessualità, in modo che sia sempre meno uno strumento per usare gli altri e sempre più una capacità di donarsi pienamente a una persona in modo esclusivo e generoso» (n. 265).

A proposito di educazione sessuale, il Papa invita a «riconoscere ed essere grati per il fatto che la sessualità, il sesso, è un dono di Dio. Niente tabù. È un dono di Dio, un dono che il Signore ci dà. Ha due scopi: amarsi e generare vita. È una passione, è l'amore appassionato. Il vero amore è appassionato. L'amore fra un uomo e una donna, quando è appassionato, ti porta a dare la vita per sempre. Sempre. E a darla con il corpo e l'anima» (n. 261).

La regola d'oro che vale sempre - per tutte le età e per ogni vocazione - ci ricorda che non siamo in grado di affrontare nessuna nuova sfida sul piano degli affetti e delle relazioni se non sappiamo avere cura di noi stessi e in particolare della dimensione spirituale che vive dentro di noi: è qui che si decide la disponibilità ad andare verso l'altro o la volontà di chiuderci in noi stessi, è qui che possono avere origine, dopo ogni peccato e allontanamento, prospettive sorprendenti e spesso inesplorate di ricomposizione.

La grandezza della dimensione famiglia sta anche nel riportarci, in ogni tempo, a riscoprire tutto questo. Riscopriamolo noi per primi e raccontiamolo ai nostri figli e nipoti con le parole e con la vita!

***Roberta Osculati***

# Dopo le elezioni europee...

*Quali siano le elezioni, ogni volta che si va al voto in Italia si proietta il risultato sul piano nazionale. Così è accaduto anche all'indomani del voto europeo della fine dello scorso mese di maggio*

Ogni volta che si va al voto, almeno in Italia, si finisce per proiettare il risultato sul piano nazionale. Non importa se le elezioni in questione siano amministrative, regionali, politiche o europee. Così è accaduto anche all'indomani del voto europeo della fine dello scorso mese di maggio. Il verdetto, a giudizio dei commentatori, è stato piuttosto chiaro: vittoria per la Lega di Salvini, sconfitta per il Movimento 5 Stelle, piccolo passo avanti per il Partito Democratico, arretramento significativo per Forza Italia. In pochi si sono preoccupati di chi rappresenterà l'Italia in Parlamento Europeo per i prossimi cinque anni, a testimonianza del fatto che noi italiano rimaniamo sempre molto ancorati alle vicende di casa nostra, dimenticando che le vere questioni, che ci piaccia o no, si decidono ormai a Bruxelles.

**Modificati gli equilibri nel Governo**

Il voto europeo ha nettamente modificato gli equilibri all'interno del Governo guidato da Giuseppe Conte: Salvini, che aveva firmato il Contratto di governo come socio di minoranza, ha letteralmente surclassato Di Maio, accusato da molti dei suoi compagni di movimento di aver dilapidato l'enorme credito elettorale conquistato nel 2018.

Ma lasciamo da parte i tentativi di interpretare la situazione del Governo, anche perché, mentre leggerete queste righe, la situazione potrebbe essere già molto diversa da quella che abbiamo descritto.

**Una netta divisione tra centro e periferia**

Il voto propone una netta divisione tra città e campagne o, se preferite, tra centro e periferia. Chi abita in zone metropolitane o urbane, tende a scegliere formazioni politiche che si pongono in sintonia con l'Europa e puntano su temi economici e sociali all'insegna dello sviluppo e dell'innovazione.

Chi vive lontano dal centro pare invece più propenso a dare il proprio voto a formazioni che indicano l'immigrazione come una minaccia e puntano sulla necessità di difendere la propria identità nazionale e, ormai solo in seconda battuta, locale.

Una discriminante piuttosto evidente pare anche il diverso atteggiamento rispetto alle nuove tecnologie della rete e a una *new-economy* che mette in discussione tutto quanto fin qui si è fatto a livello lavorativo e sociale. Tra le fasce di popolazione che si sentono minacciate dall'avanzare di un nuovo ordine (o disordine) economico e da una globalizzazione minacciosa fa molta presa il più rassicurante messaggio di chiusura e difesa

della tradizione, che in Italia è al momento interpretato in modo forte e spregiudicato soprattutto dalla nuova Lega di Matteo Salvini. È quasi paradossale, tra l'altro, notare che una parte significativa del consenso dello stesso Salvini derivi proprio dall'uso di quella rete che spesso viene considerata alla base delle minacce economiche e sociali che si vorrebbero combattere.

Un secondo elemento che le elezioni europee ci hanno consegnato è il successo delle proposte semplici e chiare, che risultano più comprensibili e rassicuranti rispetto a quelle più articolate e complesse. Una situazione che è stata indirettamente evocata anche dal leader russo Vladimir Putin al G20 di Osaka alla fine di giugno: il presidente russo ha sostenuto la fine dell'epoca delle democrazie liberali e la definitiva affermazione del modello della democrazia autoritaria o, per lo meno, nelle mani di leader forti.

Un modello di governo più efficiente, flessibile e adatto a tempi caratterizzati da forti e veloci cambiamenti come quelli che stiamo vivendo. I risultati elettorali del 2019 indicano come anche in Italia ci sia una larga fetta della popolazione che pare insofferente rispetto alle dinamiche della democrazia rappresentativa e preferisce affidarsi a un governo forte ed efficiente, saldamente guidato da persone che fanno le cose e non si perdono in infinite trattative e mediazioni. Il leader della Lega Salvini incarna proprio questa figura di leader, o almeno vorrebbe farlo credere.

**L'opposizione non è alternativa**

L'opposizione non viene, al contrario, percepita come alternativa possibile. Il Partito Democratico, guidato da alcuni mesi da Nicola Zingaretti, ha ottenuto un discreto risultato elettorale più per l'impegno a non dividersi al proprio interno che per la capacità di formulare proposte chiare e precise. Non bisogna però trascurare quanto è accaduto nel voto amministrativo, che ha sì visto un'affermazione del (centro) destra a trazione leghista, ma anche una sostanziale tenuta del (centro) sinistra ancorato al PD. Questo fa pensare a una situazione politica ancora molto fluida e alla possibilità che gli equilibri possano rimescolarsi in tempi molto più brevi che in passato, anche perché i leader crescono impetuosamente, ma possono cadere in modo altrettanto violento e improvviso.

Per un elettorato abituato a decenni di rassicurante non alternanza tra un blocco moderato a guida DC e un'alternativa di sinistra riferita al PCI, la fallita transizione italiana verso un sistema maggioritario lascia molta confusione e disorientamento che gli attuali partiti fanno fatica a interpretare in maniera convincente.

***Fabio Pizzul***

# La ricetta per invecchiare con gusto

*L'argomento indicato dal titolo potrebbe essere complesso o semplice. Io scelgo di trattarlo secondo la seconda ipotesi, cioè con leggerezza e semplicità*

Prendo spunto dai miei ricordi e dagli esempi di vita che mi hanno accompagnato nella mia famiglia. Parlerò delle mie nonne dalle quali, ripensandoci ora, ho ricevuto stimoli e insegnamenti utili che mi sento di indicare agli amici e alle amiche della mia età.

**La bisnonna Peppina era la nonna di mia mamma**

Non l'ho conosciuta perché è mancata pochi mesi prima della mia nascita, ma nella mia famiglia è sempre stata molto presente con il suo esempio ed i suoi saggi consigli. Era una donna semplice, con molti figli ed un marito morto prematuramente.

Già, il marito: quando era da poco sposata ed aspettava il primo figlio la bisnonna Peppina ebbe il coraggio di andare a parlare con Garibaldi che, in quel tempo, si trovava a Como per arruolare i suoi "cacciatori delle Alpi". Andò a chiedere al Generale di non far partire suo marito perché lei era giovane e aspettava il suo primo bambino. Il Generale le rispose (queste erano le sue parole che tutti noi conoscevamo per averle sentite ripetere tante volte): «Non si preoccupi, bella sposina, suo marito questa sera ritornerà a casa». E così fu. Ma qualche giorno dopo il bisnonno raggiunse Garibaldi con il gruppo di Varese! Una simpatica caratteristica della bisnonna Peppina era il suo parlare con detti e proverbi significativi che sottolineavano con ironia e bonomia tanti aspetti della vita quotidiana. Erano insegnamenti a cui la mia famiglia faceva riferimento con un sorriso quando se ne presentava l'occasione. Mia sorella molto tempo dopo li ha raccolti in un piccolo, prezioso diario traducendoli dal dialetto comasco in cui erano stati pronunciati e spiegandone il significato.

Dalla bisnonna Peppina ho imparato a portare a termine un progetto con decisione, ma anche con garbo. Ho imparato pure ad osservare i vari momenti della vita con tranquilla concretezza e con intento "educativo", se così ci si può esprimere.

**La nonna Maria era la figlia della bisnonna Peppina e…**

… la mamma della mia mamma. Era una donna semplice, ma schietta nel parlare e decisa nell'agire. Aveva lavorato in Svizzera e poi, tornata a Como, aveva conosciuto il nonno Carlo da cui aveva avuto tre figli, ma che poi era morto in guerra all'età di soli trentotto anni. Lei aveva dovuto affrontare una vita difficile per il lavoro e la cura dei figli, ma aveva sempre avuto l'aiuto prezioso della sua mamma che viveva con loro. Non perse mai la sua decisione di fronte alle

difficoltà, ma anche seppe cogliere le occasioni per una vita il più possibile normale. Ricordo che da bambina mi piacevano e mi divertivano le favole che raccontava con una mimica efficace. Poi, diventata più grande, ho apprezzato la sua capacità di godere delle piccole cose. Le piaceva tanto andare al cinema dove si proiettavano due film, uno allegro e uno triste che mi raccontava poi con un po' di confusione, ma con tanta partecipazione emotiva. Amava giocare a tombola con le amiche e anche tentare la fortuna al Lotto. Ricordava in tutte le occasioni il nonno di cui troneggiava nella sua cucina un grande ritratto appeso al muro, al quale spesso lei si rivolgeva come se non l'avesse mai lasciata. Da lei ho imparato a essere serena anche nelle difficoltà, ad apprezzare le piccole gioie e a vivere in un contesto di tante persone amiche. A volte la mia mamma commentava rivolta a me: "Sei proprio come la nonna Maria" e questo mi faceva piacere perché ritrovavo in me la gioia di vivere e di conoscere sempre cose nuove che la caratterizzavano.

**La nonna Elisa era la sorella maggiore del mio papà**

Lo aveva cresciuto perché era rimasto orfano molto presto. Il papà ci aveva insegnato a chiamarla nonna e noi come tale l'abbiamo considerata per tutta la vita. Era assolutamente diversa dalle nonne di Como, abitava a Milano e ci faceva anche un po' di soggezione. La ricordo sempre ben vestita e precisa in ogni suo comportamento: la sua casa ben ordinata, i suoi fiori sul balcone, le sue impeccabili ricette di cucina… Da bambina la vedevo solo nelle ricorrenze e nelle feste, ma poi quando a causa della guerra perse la sua casa e venne a stare qualche tempo con noi le fui più vicina e presi confidenza. In seguito si trasferì in Val Cuvia, dove noi trascorrevamo parte delle vacanze e ricordo la sua serenità in un ambiente tanto diverso da quello in cui aveva sempre vissuto. Anche lei, come le altre nonne, è morta molto avanti negli anni, ed io ho imparato ad apprezzare la sua dignità, il suo senso della giustizia e la sua prudenza nel giudicare fatti e persone.

In gioventù aveva lavorato come costumista al Teatro alla Scala di Milano e suo marito alla Scala era stato corista. È stato quindi naturale farmi raccontare da lei il mondo del teatro e conoscere e apprezzare le opere liriche più famose e i loro autori. Il piacere di ascoltare musica lirica mi accompagna tuttora: che meraviglia la *Traviata* trasmessa all'Arena di Verona lo scorso 21 giugno con la regia del compianto Franco Zeffirelli!

**Ecco la mia personale "ricetta"**

Rileggendo quanto ho scritto mi accorgo di aver delineato l'essenza di una mia personale ricetta del saper vivere "l'anzianità con

gusto". E cioè: ricordare con riconoscenza il passato e trarne insegnamenti; vivere con semplicità, ma anche con gioia, apprezzando le piccole cose; essere pazienti, attenti agli altri ed a godere della loro amicizia; infine, saper guardare ed apprezzare il nuovo che può arricchire la nostra vita.
E potrei continuare, ma a ciascuno completare questo "ricettario" con la sua esperienza e la ricchezza della sua personalità. Mi preme anche dire che, per quanto mi riguarda, il coronamento di questo "modo di vivere con gusto" è stato il clima di religiosità semplice e profonda in cui sono vissuta.
Voglio concludere prendendo alcuni spunti da un libro scritto da Enzo Bianchi, già Priore della Comunità di Bose da lui fondata che si intitola *La vita e i giorni.* Una sua frase emblematica e significativa racchiude il senso di una vita anziana felicemente realizzata: «Voglio aggiungere vita ai giorni e non giorni alla vita». Esemplificando indicava: «Vorrei considerare il dedicarsi alla casa, all'orto, al giardino e anche… a ciò che nutre e favorisce la vita intima: il leggere, lo scrivere, il vedere con sapienza films o programmi televisivi, l'ascoltare musica…» Sant'Agostino, a proposito di tutta la nostra vita ci ha lasciato un suggerimento prezioso: «Coltivate l'amicizia perché è il più bello dei doni di quaggiù».

***Luisella Maggi***

## *Amare le domande…*

Sfogliando un libro scritto da un amico, mi sono imbattuto in una poesia di Rainer Maria Rilke (noto poeta e drammaturgo austriaco di origine boema) che mi ha fatto compagnia per alcuni giorni. «Sii paziente» è il titolo del componimento poetico:
«Sii paziente verso tutto ciò / che è *irrisolto* nel tuo cuore e… / cerca di amare le domande, / che sono simili a stanze chiuse a chiave / e a libri scritti in una lingua straniera. / Non cercare ora le risposte / che non possono esserti date / poiché non saresti capace / di convivere con esse. / Vivi le domande ora. / Forse ti sarà dato, / senza che tu te ne accorga, / di vivere fino al lontano giorno / in cui avrai una risposta».

Leggendo e rileggendo questi versi, la mia fantasia è stata invasa da una pioggia di punti interrogativi, collocati lungo tutto il mio percorso esistenziale. Sono affiorate alla memoria le domande che rivolgevo ai miei genitori ed educatori nella stagione dell'infanzia, quelle più impegnative che agitavano il mio spirito nell'età adolescenziale e quelle, infine, che continuano a muoversi dentro di me negli anni della maturità. Ognuno di questi interrogativi era e continua ad essere suscitato dal desiderio di risolvere qualcosa di *irrisolto*, cioè che non ha ancora trovato compimento.

**Facile trovare risposta a domande facili**
Come nel passato, anche ora mi riesce facile trovare risposte soddisfacenti se le domande riguardano argomenti di poco rilievo. La fatica si fa sentire quando gli interrogativi nascono da situazioni riguardanti tematiche impegnative come il senso della vita, una relazione, la fede, una scelta importante, il perché di avvenimenti e comportamenti umanamente inspiegabili, l'emergere di una crisi, la gestione degli innumerevoli sogni… Nei momenti in cui il desiderio di avere delle risposte si fa acuto spesso avverto in me l'emergere dell'*impazienza* da cui mettono in guardia i versi di Rilke. Un chiaro segno della difficoltà, che a volte avverto, di convivere con l'*irrisolto*.
So che quando è ben dosata, questa *impazienza* di fronte all'assenza di risposte è benefica perché mi spinge alla ricerca, aiutandomi a mantenere nel mio spirito quella sana inquietudine necessaria per non adagiarmi nella *routine* dei soliti pensieri e delle provate e riprovate comode vie d'uscita. Nello stesso tempo, però, mi rendo conto che se essa non è gestita appropriatamente può portarmi a un'insistenza fastidiosa, capace d'intristire l'animo. Per questo trova una forte risonanza in me l'invito del grande poeta tedesco ad *amare le domande*, lasciando che esse si muovano dentro il cuore fino al momento in cui giungerà la risposta.
**Il mistero che avvolge la persona umana**
A contrastare l'impazienza di cui a volte sono vittima mi aiuta la consapevolezza del mistero in cui è avvolta la persona umana e l'universo. Non è stato scritto, infatti, che «un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso»? (Salmo 63,7).
Pagine mirabili della Bibbia e della letteratura di ogni tempo descrivono l'uomo davanti alla dimensione misteriosa della realtà.
La pazienza di cui parla Rilke non è però da intendersi come passività, bensì come attesa vigile, inserita in un processo di crescita, attenta a cogliere il momento in cui *le porte chiuse a chiave* cominciano ad aprirsi e i *libri scritti in lingua straniera* diventano decodificabili. Quando questo impegno si realizza, angoli della mia vicenda personale si illuminano e la gioia della crescita s'intensifica.
Consapevole che il ridursi dell'*irrisolto* è un processo che dura tutta vita, mi pongo in un atteggiamento di accoglienza del *nuovo* che il trascorrere del tempo non manca di offrirmi, aprendomi alla gioia della scoperta, senza eliminare la sofferenza. Mi accompagnano in questo cammino le persone che amo e la forza dello Spirito così pregato in un inno liturgico: «Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore, sana le mie ferite con il balsamo del tuo amore».

## FESTA DELLA SALUTE A GARBAGNATE MILANESE

Il 2 giugno 2019 a Garbagnate Milanese (MI) si è svolta una bella manifestazione chiamata: *Festa della salute* indetta dall'associazione *La Piazza* - presieduta dal dottor Maroni – che collabora con altre associazioni e movimenti della città. I *gazebo*, circa una trentina, sviluppavano diversi argomenti e funzioni specialistiche fondamentalmente riguardanti la salute in tutti i suoi aspetti di cura e di prevenzione. È stato coinvolto anche il nostro gruppo M.T.E. (parrocchia SS. Eusebio e Maccabei) perché nel lontano 1999 il nostro movimento aveva ritenuto necessario e provveduto a costituire un ambulatorio infermieristico gestito da personale specializzato. Questo servizio era nato con l'intento di aiutare le persone bisognose e soprattutto gli anziani, con l'espletamento, a titolo gratuito, di molte prestazioni infermieristiche. L'ambulatorio, ubicato presso i locali della Parrocchia ha sempre mantenuto l'apertura dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 10.00. Tra le varie attività che svolgiamo come movimento, questa si è rivelata particolarmente utile ora, forse più che vent'anni fa: ambulatorio viene, infatti, utilizzato da molti anziani e da tante altre persone bisognose anche di piccoli servizi come provare la pressione, accertare i livelli della glicemia, della colesterolemia, fare le iniezioni e perché no, ascoltare le persone che hanno bisogno di parlare, di raccontarsi specialmente in alcuni momenti critici, di difficoltà e di solitudine! La Fondazione Luigi Moneta, nel concorso *Per il Volontariato Cristiano, anno 1999-2000*, insignì il nostro movimento d'una *Menzione speciale* che fu consegnata alla presenza del Card. Carlo Maria Martini; la nostra attività ambulatoriale fu classificata terza su quattrocento parrocchie.

Ma torniamo ora al giorno della festa, che si è svolta lungo la via Conciliazione della nostra città. C'è stato assegnato un bel *gazebo* dotato di due sedie e un tavolo; abbiamo così potuto esporre vari oggetti, compresi lavoretti manuali eseguiti con materiale riciclato e molta fantasia dalle persone che nei giorni dei nostri incontro frequentano in parrocchia il gruppo. Abbiamo

avuto anche la presenza di Alba Moroni, Responsabile Diocesana che ci ha fornito di tanti pieghevoli informativi e diversi numeri del nostro notiziario *Sempre in dialogo* che abbiamo distribuito ai tanti visitatori con l'intento di far conoscere sempre più i valori del nostro Movimento. I *gazebo* sono rimasti aperti fino alla sera. È stata una giornata interessante da tutti i punti di vista, soprattutto perché abbiamo avuto la collaborazione di diversi iscritti al Movimento che, pur se molto anziane, a rotazione hanno partecipato tutto il giorno con tanta gioia ed entusiasmo.
Anche il "pranzo della salute" è stato molto apprezzato e partecipato! Si è conclusa così la festa, con tanta soddisfazione e desiderio di una "ripetizione" per il prossimo anno.

***Angela T.***

## BOLLATE, È TORNATO L'ORATORIO ESTIVO PER ANZIANI

Al Centro pastorale San Giuseppe sì è ripetuta quest'anno un'iniziativa che aveva avuto molto successo in una precedente edizione: un "oratorio estivo" dedicato agli anziani; tre settimane di attività ludiche e formative, insieme con occasione di incontri intergenerazionali con i preadolescenti.
Un'iniziativa che merita attenzione, poiché sono coinvolti molti anziani: nel 2018 furono ottanta le persone presenti, tra i 65 e i 96 anni! Il progetto - patrocinato dal comune di Bollate e per il quale è stato richiesto un contributo alla Fondazione Comunitaria Nord Milano onlus – prevede la realizzazione di iniziative e interventi finalizzati a contrastare la solitudine e promuovere la socializzazione, ma anche a creare occasioni per incontri intergenerazionali, mettendo in contatto gli anziani con i preadolescenti dell'Oratorio feriale dei ragazzi così da permettere uno scambio di esperienze e la creazione di legami. Nell'anno precedente l'esperienza aveva coinvolto ben duecento ragazzi. Quest'anno le settimane offerte agli anziani sono state tre (dal 10 al 30 giugno), con giochi balli, musica, ma anche attività formative insieme con buone merende e una visita al Santuario della Basella di Urgnano con visita al locale museo africano. A chiusura, una allegra "pizzata".
L'iniziativa non ha soltanto scopo ricreativo o di colmare solitudini: vuole aiutare a comprendere come anche l'ultima fase della vita sia bella se vissuta dentro il progetto di Dio e nell'incontro con Lui. Ogni persona è ricca di talenti che le sono stati affidati non soltanto per la propria felicità ma anche per quella del prossimo.

## VIVA I COMPLEANNI NELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI BOSCO DI CEREDO

La nostra parrocchia copre un vasto territorio che abbraccia le periferie di Meda e di Seregno, ragione per cui a volte diventa difficile, per le persone anziane, raggiungere a piedi la sede parrocchiale. Ciononostante, il nostro gruppo si ritrova ogni giovedì con la partecipazione, mediamente, di 20-25 persone. Per ciascun partecipante è un appuntamento molto importante perché permette di passare in compagnia circa due ore (dalle 15 alle 17) e di superare così la solitudine. È un ritrovarci bello e gioioso fatto di scambio di notizie, di confronto, di gioco e di momenti culturali. Don Sergio, il nostro parroco, si occupa della catechesi, amatissima, tanto da diventare un atteso appuntamento. Ci piace interloquire con lui perché oltre ad averci spiegato tutto molto bene, riesce a fugare i nostri eventuali dubbi. A volte ascoltiamo la lettura di poesie o racconti composti da qualcuno fra noi, tratti da ricordi del passato e ciò ci fa rivivere realtà mai dimenticate. Inoltre non manca mai la lettura mensile, guidata da uno fra noi, di un brano dei Vangeli. Quest'anno abbiamo affrontato il Vangelo secondo Matteo, che abbiamo imparato a conoscere un po' più da vicino; e ciò ci stimola a confrontare il nostro vivere con la non facile logica evangelica. I momenti più allegri sono i compleanni e la tombolata a premi. Concludiamo sempre i pomeriggi con una buona merenda. Ci spiace solo di non poter fare più "uscite culturali", perché la maggior parte fra noi è avanti con l'età e gli spostamenti diventano troppo difficili. L'importante è che ci vogliamo bene, ci diamo una mano per percorrere con gioia e con l'aiuto del Signore questa stagione della nostra vita.

*Anna D.*

**SEMPRE IN DIALOGO Periodico bimestrale del Movimento Terza Età della diocesi di Milano. Direzione e Amministrazione: Via S. Antonio 5, 20122 Milano – Tel. 02.58391.332 – www.mtemilano.it. Direttore Responsabile: Marisa Sfondrini – Redazione: Movimento Terza Età, Tel. 02.58391.331. Registrato al Tribunale di Milano n. 405 del 19 dicembre 2014 – Stampa: Mediagraf SpA Noventa Padovana (PD). MILANO Anno V - SETTEMBRE 2019 - n. 4.**